

ORATORI

A scuola di corresponsabilità

Uno spazio aperto alla riflessione e al confronto per continuare a vivere e migliorare la guida degli oratori. È questo il tema dell'appuntamento formativo, dedicato agli adulti impegnati nelle realtà giovanili parrocchiali, che ieri mattina si è svolto presso il Seminario vescovile di Cremona promosso dalla Federazione oratori cremonesi. A caratterizzare la mattinata di lavoro sono state diverse attività di laboratorio e di discussione dedicate a chi organizza la vita e la realtà di un oratorio – volontari, operatori professionali, insegnanti, accompagnatori, animatori – e al patto di corresponsabilità educativa portata avanti da diversi anni come visione pastorale dell'ambiente vissuto dalle giovani generazioni. L'incontro si è sviluppato a partire dalla recente Assemblea oratori, durante la quale il tema della corresponsabilità era stato sviluppato approfondendo l'esperienza delle équipes educative messe in atto nella diocesi di Bergamo.

Giornata del Ringraziamento: «La speranza per il domani»

Oggi, in occasione della 74ª Giornata del Ringraziamento, sul tema «La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile», anche a Cremona si terrà un momento diocesano con l'Eucaristia presieduta alle 11 in Cattedrale dal vicario generale della Diocesi, monsignor Massimo Calvi. L'invito è rivolto a tutta la comunità e, in particolare, alle organizzazioni che operano nel mondo agricolo, sia come produttori che trasformatori. «Dobbiamo ringraziare – afferma Eugenio Bignardi, incaricato della Pastorale sociale e del lavoro – per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso». Una gratitudine che deve trasformarsi in impegno, in progettualità, in azioni concrete. «Per questo vogliamo dare spazio agli uomini e alle donne che, con l'esperienza di imprenditori e di operatori sociali, stanno sperimentando nuovi stili di vita e di relazione». E conclude: «Le nostre organizzazioni devono fare rete ed integrare, per combattere la dispersione delle comunità e dell'ambiente da cui proviene sostentamento e salute per tutti, con una attenzione particolare ai più fragili che rischiano di essere ulteriormente svantaggiati dai disastri derivanti dai cambiamenti climatici e dai danni da essi causati». La celebrazione sarà proposta in diretta televisiva su CR1 (canale 19) e i canali web e social diocesani.

Oggi il mandato ai ministri straordinari della Comunione

Come ormai tradizione, i giorni della solennità di sant'Omobono, patrono della città e della diocesi di Cremona, sono l'occasione per un momento di formazione e spiritualità riservato ai ministri straordinari della Comunione. Una presenza importante nella comunità, nell'ausilio alla distribuzione dell'Eucaristia durante le celebrazioni e per l'impegno nel portare la Comunione agli anziani e ai malati nelle case. Un servizio che coinvolge a livello diocesano 330 persone la cui formazione è curata periodicamente dall'Ufficio liturgico diocesano che propone oggi una giornata diocesana, occasione di incontro, preghiera e approfondimento, oltre che per il conferimento del mandato ai nuovi ministri e a quanti devono rinnovare l'incarico. L'appuntamento è presso il Seminario di via Milano, a Cremona, a partire dalle ore 15. Dopo l'accoglienza e la preghiera, sarà proposto un focus sulla situazione, in diocesi, relativamente ai ministri istituiti di lettore, accolito e catechista. Seguirà alle 16.30 in chiesa la celebrazione del Vespri presieduta dal vescovo Antonio Napolioni che nell'occasione conferirà il mandato ai 16 nuovi ministri e rinnoverà il mandato ad altri 47, donne e uomini laici e anche religiose.

IN SEMINARIO

Un giovedì per le vocazioni

Un giovedì al mese, a partire dal 14 novembre, il Seminario di Cremona aprirà le porte a quanti vorranno partecipare a un momento di adorazione eucaristica con l'intenzione di pregare per le vocazioni. È l'iniziativa «In preghiera per le vocazioni», aperta a quanti, giovani e adulti, in diocesi hanno desiderio di unirsi alla preghiera del Seminario per un momento di adorazione guidata affidando al Signore il cammino di quanti sono in ricerca della propria vocazione. Le adorazioni si svolgeranno nella cripta del Seminario, dalle 21 alle 22, a partire da giovedì e poi con cadenza mensile nei seguenti giovedì: 12 dicembre, 9 gennaio, 20 febbraio, 6 marzo, 10 aprile e 8 maggio. Durante ogni adorazione sarà proposta la preghiera per una vocazione diversa, iniziando questa settimana con l'intenzione per tutte le vocazioni. La comunità del Seminario invita quanti non riuscisse a partecipare con la propria presenza a unirsi comunque spiritualmente pregando per l'intenzione proposta per quel giorno.

L'iniziativa della parrocchia di Antegnate per la festa di Nostra Signora del Rosario. Ognuno potrà portare un pezzo di stoffa che con gli altri vestirà la statua della Vergine

Un manto per Maria cucito con le nostre vite

Il parroco: «È simbolo di protezione, ed esprimerà il desiderio di ridurre le divisioni»

DI RICCARDO MANCABELLI

L'inizio di novembre ad Antegnate, nella Bergamasca, segna la festa di Nostra Signora del Rosario con il consueto ricco calendario di eventi nel ricordo dell'Apparizione del 1705. Lunedì è stata aperta la Scala Santa e hanno iniziato a susseguirsi una serie di celebrazioni. Oggi pomeriggio, invece, la rievocazione storica concluderà la festa patrimoniale. La ricorrenza di quest'anno ha segnato anche l'inizio della raccolta di pezzi di stoffa, offerti dalla gente della parrocchia ma non solo, che andranno a formare il nuovo mantello di Maria in occasione del Giubileo 2025. «In occasione dell'Anno Santo – spiega il parroco di Antegnate, don Angelo Maffioletti – offriremo alla Madonna del Rosario un manto composto dai pezzi di stoffa di tutti coloro che vorranno contribuire, confezionato dalle monache domenicane di Cremona. Chiunque potrà contribuire con un pezzo di tessuto che rappresenta un momento significativo della propria vita o di qualche caro o di qualcuno che si vuole affidare alla Madonna. Può essere, per esempio, l'abito da sposa o da sposo, la tuta da lavoro, una giacca, il grembiule da cucina, il lenzuolo del letto. Ne uscirà manto che non sarà né bello né brutto: sarà noi».



Il vescovo Napolioni davanti all'immagine di Nostra Signora del Rosario durante le celebrazioni dello scorso anno ad Antegnate

La stoffa da donare per il manto di Maria deve avere un formato di 20x20 cm (che poi sarà ritagliato in tessere di formato più piccolo), né troppo pesante né troppo leggera e neppure elastica, e dovrà essere consegnata entro Pasqua nell'apposita cassetta presente nella chiesa parrocchiale di Antegnate, in una busta con all'interno indicato il nome del donatore e, per chi lo desidera, insieme anche a un pensiero che spieghi il significato del pezzo di stoffa scelto. «Il manto che scende dalla corona di Maria – precisa don Maffioletti – intende rappresentare simbolicamente tutti noi. Non dimentichiamo che, nella storia dell'arte, il manto

della Madonna è un simbolo di protezione che unisce tutto il popolo. Desideriamo che nessuno sia escluso dall'abbraccio della Regina della Misericordia: tutti possiamo rifugiarci sotto il manto di Maria e vogliamo che tutti possano dire: ci sono anch'io. Quel manto composto dai tessuti di molti esprimerà il desiderio di ridurre le divisioni. Sarà di materiale povero, ma ricco di lavoro. Rappresenterà il nostro desiderio di essere vicino a Lei, anzi di poterle stare addosso, perché ci porti con Lei a Suo Figlio. Un manto che sarà segno della protezione che ciascuno e insieme imploriamo per noi e per le persone che ci sono care».

La rievocazione storica

Oggi pomeriggio ad Antegnate vi sarà la rievocazione storica della battaglia del 1705 (alle 14.30 al parco dei Fontanini), cui seguirà il corteo storico. Quando i francesi assediavano l'antico borgo, poco prima dell'assalto videro sulle mura una moltitudine di soldati guidati da un condottiero che prendeva ordini da una donna ferma sul soglio della chiesa (dentro l'edificio, impauriti, si erano rifugiati anziani, donne e bambini); i francesi pensando di essere in posizione d'inferiorità decisero di non attaccare, scoprendo poi che non vi era alcun soldato a presidiare Antegnate e che quella donna era identica alla statua della Madonna del Rosario venerata dagli abitanti del luogo. Nella chiesa quattrocentesca, dietro l'altare maggiore, in posizione elevata, si trova un piccolo santuario dedicato alla Vergine al quale si accede tramite una Scala Santa, aperta solo quattro volte l'anno.

CASTELLEONE



Sala gremita all'oratorio di Castellone per il primo degli incontri dedicati al grande tema dell'Intelligenza artificiale con Silvano Petrosino

La ragione umana a confronto con l'IA

Davanti a un'evoluzione sempre più rapida nello sviluppo delle tecnologie digitali c'è il rischio di rimanere spiazzati quando si entra in contatto con l'innovazione e il cambiamento che queste apportano nel modo di lavorare e in quello di vivere. La questione è quella delle Intelligenze artificiali, un nuovo sistema che riesce innegabilmente a portare ai massimi livelli le capacità tecniche dei computer modificando profondamente le percezioni e, dunque, comportamenti sociali. Il tema è talmente vasto e complesso che richiede, per essere compreso e interpretato, un pensiero consapevole. Per questo anche nelle parrocchie sono molte le occasioni che vogliono offrire una possibilità di riflessione sul mondo delle IA. Tra queste va segnalata quella promossa nel mese di novembre dalla parrocchia di Castellone grazie a un percorso di approfondimento con alcuni specialisti.

Il primo appuntamento è stato lo scorso 3 novembre con Silvano Petrosino, docente di Antropologia filosofica dell'Università Cattolica di Milano, che nel suo intervento, dal titolo *La razionalità umana: tra ragione e intelligenza*, ha spiegato che «in genere, quando si parla di IA, lo si fa sempre in termini molto positivi, in quanto questa già ci aiuta in diverse attività, e lo fa molto bene». Il rischio, non sempre riconoscibile ma concreto, è però quello di lasciarsi trasportare dall'entusiasmo: «questa euforia – ha messo in guardia il docente della Cattolica – può trasformarsi in una trappola. Davanti ai risultati di questa tecnologia il pensiero critico può venire meno, si può prendere un abbaglio. Bisogna cogliere questa occasione per riflettere sulla razionalità umana». «Si ha una concezione un po' ingenua della razionalità umana, e varrebbe la pena approfondirne la natura», ha spiegato il professor Petrosino, il quale a più riprese ha ribadito che «bisogna distinguere l'intelligenza dalla ragione. La razionalità non è riducibile all'intelligenza, perché questa si può ritrovare negli animali e oggi anche nelle macchine». E ancora: «Credo ci sia una specificità della razionalità umana che si può indicare con il termine ragione, una dimensione molto più ampia, molto più dinamica, molto più drammatica dell'intelligenza». La questione delle Intelligenze artificiali è diventata quindi un trampolino di lancio, che secondo il professor Petrosino serve a «riflettere sulla razionalità umana». E proprio nella dimensione della razionalità si può trovare la grande differenza che definisce il limite fra macchina e uomo. Ad avvalorare la tesi anche un parallelismo con la parabola del padre misericordioso. Il prossimo appuntamento si terrà domani sera alle 20.45, sempre all'oratorio di Castellone, con l'intervento di don Lucas Peyron, direttore della Pastorale Universitaria di Torino, e concludendo il 24 novembre (ore 17.45) mettendo sotto la lente il rapporto tra IA e robotica con il ricercatore Federico Manzoni dell'Università Cattolica.

Luca Marca

Torrazzo con vista
voci dal podcast



Da sinistra: Leni, Guarneri e Trevisan

L'arte e la cura per la terra alla prova del futuro

Si celebra oggi a Cremona la tradizionale festa del Ringraziamento, che lega le persone con il territorio e la campagna. E proprio a questo tema è stata dedicata la nuova puntata di *Torrazzo con vista*, il video podcast prodotto da *TeleRadio Cremona Cittanova* e disponibile dalle 12.30 di oggi sulle principali piattaforme podcast. Ospite della trasmissione, tra gli altri, Raffaele Leni, agricoltore e allevatore, che ha sottolineato con un sano orgoglio come «il nostro settore è quello in cui si collocano le radici della civiltà, perché agricoltura e allevamento sono alcuni dei passaggi chiave che hanno portato a una prima e significativa evoluzione del pensiero e della cultura umani. In particolare,

rappresentare questo settore in una città come Cremona, celebre per il suo spirito artistico, mi fa pensare che anche il mio lavoro sia una forma di arte». Emerge, dunque, dalle parole di Leni, un forte legame con la tradizione, con il passato, con la storia. Non manca, però, un riferimento alla spinta che la tecnologia e gli strumenti più innovativi possono dare. «Il criterio – per Leni – è sempre la sostenibilità, il benessere dell'animale, e quindi dell'uomo. In questo senso gli strumenti che la zootecnica ci fornisce ci portano a muoverci sempre più in questa direzione». A supportare la tesi dell'agricoltore, il professor Marco Trevisan, preside della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali

dell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Cremona. «Abbiamo deciso di investire molto in questo settore, costruendo collaborazioni forti con le aziende. E ci tengo a sfatare un mito: pensiamo che il settore agricolo sia fonte di grande inquinamento e crei seri problemi ambientali. In realtà, l'agricoltura ha formato il paesaggio e senza gli agricoltori si vedono solo disastri. Ecco perché è così importante l'innovazione tecnologica, perché ci permette di mantenere il legame tra tradizione e futuro. Chi lavora in questo ambito sa che si vive di sperimentazioni continue, ed è così che siamo progrediti fino al punto in cui ci troviamo oggi». Sulla necessità di mettersi in gioco in prima persona si è espressa anche Monica Guarneri, preside

della scuola di istruzione e formazione professionale S. Antonio abate di Cremona. «Il mondo agricolo prevede davvero un coinvolgimento totale, sia in ambito formativo che lavorativo. Cercare di formare, in una scuola secondaria, gli agricoltori di domani, significa provare a trasmettere loro la passione per quell'arte che è stata citata in precedenza. Ecco perché tentiamo di fondere la didattica, che è e resta fondamentale, con l'attività sul campo, attraverso stage ed esperienze di alternanza scuola-lavoro». A guidare le riflessioni degli ospiti è stato quindi il desiderio di sottolineare lo stretto legame tra agricoltura e innovazione, che fa rima con futuro. Non è un caso che, nel recente G7 dedicato

all'agricoltura, concluso qualche settimana fa a Messina, particolare attenzione sia stata posta sul coinvolgimento dei giovani in un mondo che, nel sentire comune, spesso appare come eccessivamente legato al passato. «Mi pare però di notare un cambio di tendenza – ha concluso Trevisan – perché vedo più giovani interessati a questo settore. Noi cerchiamo di contribuire con i nostri corsi di laurea, oltre alle varie collaborazioni con istituti tecnici superiori e le altre realtà del territorio. Il grande sforzo è quello di far riflettere sul fatto che abitare il mondo agricolo non significa solo stare in un campo, ma aprirsi ad una serie incredibile di relazioni con altri enti del territorio per portare sulle tavole i prodotti finiti».